

Orizzonti

N. **44**
NOVEMBRE
DICEMBRE 2022

idee dalla Basilicata



Un anno di Basilicata



34 MILIONI PER LA BASILICATA

Oltre ai Fondi ordinari e a quelli straordinari del PNRR, la Basilicata beneficia di 34 milioni, assegnati come corrispettivo per le estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi nel 2020. La ripartizione delle risorse: 20 milioni per attuare misure di sviluppo economico, 14 per la coesione sociale e 500 mila euro per una social card ai residenti.

FIBRA OTTICA, IL FUTURO È OGGI

La Basilicata si adopera per contrastare il digital divide e consentire alle aziende, alla pubblica amministrazione, al mondo della formazione e a tutti i cittadini lucani di vincere le sfide del futuro. A questo scopo, per la regione è prioritaria la posa in opera della fibra ottica.

IL GRANDE CUORE DEI LUCANI

Solidarietà e accoglienza sono caratteristiche ben radicate nell'animo lucano. In Basilicata, infatti, è stata creata una vera e propria rete di solidarietà per accogliere i profughi ucraini. E più di 400 famiglie hanno messo a disposizione le proprie dimore.

PMI, LA BASILICATA GUIDA LA CRESCITA

Il tasso di occupazione in crescita, nelle piccole e medie imprese, è la prova del nove che certifica la naturale resilienza lucana. I dati sono di grande interesse anche perché mostrano come vi siano tante "capitane" d'azienda. La Basilicata è in prima linea anche per ridurre il gender gap.

LA BASILICATA IN BICICLETTA

Il Giro d'Italia ha fatto tappa in Basilicata. La regione si è vestita a festa per accogliere la carovana rosa dopo ben ventuno anni di assenza. Da Maratea a Potenza, percorrendo la Val d'Agri, il Giro d'Italia ha contribuito ad accendere i riflettori su territori ancora in parte sconosciuti ma pieni di fascino.

IDROGENO LUCANO

La Basilicata ha indicato come "progetto bandiera" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza la realizzazione di siti di produzione di idrogeno green in aree industriali dismesse. L'ambito è quello della Missione 2 del PNRR, denominata "Rivoluzione verde e transizione ecologica".

L'ORO BLU

Sul fronte idrico, il ruolo della Basilicata è di primo piano. Le azioni messe in campo hanno messo al sicuro l'oro blu lucano dalla dispersione idrica, che affligge le infrastrutture italiane. L'acqua, in regione, non manca e ce n'è anche per la vicina Puglia e l'alta Calabria.

SPID E PIANO ENERGETICO REGIONALE: AVANTI TUTTA

La Basilicata punta forte sul digitale e sull'energia. Sempre più cittadini entrano in possesso dello SPID, anche grazie al bonus gas, mentre si pongono le basi affinché la regione diventi un hub energetico nazionale per la produzione di energia alternativa. E, per questo, i fondi del PNRR giocano un ruolo fondamentale.

BASILICATA, CHE IMPRESA

Sempre più imprese si iscrivono al Registro, in Basilicata. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è positivo, a dimostrazione del fatto che, nonostante le difficoltà dettate dal contesto, tra crisi energetica e guerra, la voglia di fare impresa e il desiderio di sfida sono e restano forti nei lucani.

BONUS GAS, È FATTA

Nonostante la crisi energetica e gli aumenti dei prezzi, i lucani tirano un sospiro di sollievo. Grazie al "bonus gas", infatti, i cittadini pagano solo i costi di trasporto, la gestione del contatore e gli oneri di sistema. Una misura fortemente voluta che contribuisce a riscaldare l'autunno lucano.

BENVENUTO, SANTO PADRE

Una visita, quella del Papa, a Matera, all'insegna della fratellanza e della condivisione. Francesco ha ricordato l'importanza di tornare al "gusto del pane" e il dovere di non rimanere indifferenti di fronte alle ingiustizie e alle discriminazioni verso i poveri nel mondo.

TURISMO BOOM, PIL IN SALITA

Le previsioni di crescita del PIL italiano fanno guardare al futuro con ottimismo e in Basilicata c'è il (solito) pieneo estivo. La regione vanta un'offerta turistica a tutto tondo, tra mare, montagna, enogastronomia e cultura.

La posa della fibra ottica, la solidarietà nei confronti dei profughi ucraini, il boom del turismo, il bonus gas. Sono successi tante cose, in questo 2022, tanti piccoli e grandi passi per la crescita di un territorio che punta, sempre di più, a valorizzare e potenziare le proprie risorse

GLI EVENTI DEL 2022

LUCIA
SERINO

La Basilicata, un modello virtuoso

Il bilancio 2022: intervista all'ingegnere Eugenio Lopomo, responsabile del Distretto Meridionale di Eni

Un altro anno difficile, ma anche un anno carico di opportunità per la Basilicata. Mai come nel 2022, volendo rimanere alla Storia degli ultimi decenni, la linea d'incontro tra le risorse di un territorio, i bisogni emergenti - ed improvvisi - della comunità residente e la strategia di intervento di tutti gli attori dello sviluppo, istituzionali e industriali, ha trasformato la Basilicata in un modello virtuoso al quale sta guar-

dando con attenzione il resto del Paese e anche l'Europa. "E io non posso che esserne orgoglioso", dice l'ingegnere Eugenio Lopomo, pontino, alla guida del Distretto meridionale dell'Eni dalla primavera del 2021.

Dalla pandemia alla crisi energetica, ingegnere.

La tempesta perfetta. Non era facile, non lo è ancora, riuscire a conciliare le esigenze di un'attività industriale

come la nostra con il carico di emergenze sociali di cui abbiamo sempre sentito forte la responsabilità. È la nostra filosofia, in tutti i paesi in cui operiamo, quella cioè di considerare i territori in cui si svolge la nostra attività non semplicemente come il perimetro di un business ma anche come luogo in cui condividere un percorso di crescita. Ciò che accade non ci è indifferente, meno che meno quando ci troviamo davanti a fatti epo-

cali come quelli degli ultimi anni. Il benessere di una comunità è la precondizione in cui poter immaginare insieme prospettive di futuro. Gestire la pandemia ha significato non solo mettere al riparo la salute di chi lavora con noi, preoccupandoci ovviamente di garantire la continuità della produzione, ma anche farsi carico dei bisogni degli altri. Abbiamo condiviso quello che serviva nei momenti più drammatici dell'emergenza. Poi è arrivata la guerra, la crisi energetica e...

E la Basilicata ha portato a casa il bonus gas.

Sì, è la cronaca degli ultimi mesi, il rimborso della componente energia del prezzo del gas fornito per le utenze domestiche dei residenti nella Regione Basilicata. Un risultato molto importante. È una legge del consiglio regionale della Basilicata, frutto di mesi di trattativa tra i titolari della Concessione Val d'Agri, cioè Eni e Shell, e l'amministrazione

regionale per la definizione dei negoziati di compensazione ambientale connessi alla proroga della Concessione per le estrazioni. Un ulteriore impegno rinnovato è quello con gli 11 comuni dell'Alta Val d'Agri per il "Bonus Energetico Val d'Agri", ovvero il rinnovo dell'ex accordo denominato "Bonus Gas". Abbiamo sottoscritto un impegno quinquennale pari a 4,5 milioni di euro all'anno: l'80% delle risorse andrà ai nuclei familiari sulla base dei consumi, la parte restante ai comuni per progetti di efficientamento energetico.

Partiamo dalla proroga della Concessione Val d'Agri per i prossimi dieci anni. Si è rinnovato il patto con la Basilicata in un contesto però totalmente diverso da quello di 20 anni fa.

Considerati i termini di scadenza della prima concessione e vedendo le cose da quando è stata firmata la proroga, sono in realtà



© ARCHIVIO ENI

“
È la nostra filosofia: considerare i territori in cui si svolge la nostra attività non solo come il perimetro di un business ma anche come luogo in cui condividere un percorso di crescita.”

meno di dieci anni, ma gli effetti degli accordi con la Regione Basilicata hanno valore retroattivo, a partire dal 26 ottobre 2019. L'accordo pone al centro la sostenibilità e lo sviluppo del territorio in un contesto globale totalmente cambiato, come ricordava lei, rispetto a venti anni fa. Parole come sostenibilità e transizione ecologica oggi acquistano nuovo senso alla luce non solo di diverse sensibilità ma anche di nuovi modelli industriali. I contenuti dell'accordo testimoniano la volontà di rafforzare ulteriormente la relazione con la comunità lucana e favorirne la crescita, anche su nuove linee di indirizzo rivolte, per l'appunto, alla transizione energetica e all'economia circolare.

Vogliamo ricordare cosa prevedono gli accordi compensativi?

È previsto che Eni e Shell versino alla Regione un contributo para-

Le nostre attività

Proroga per la coltivazione in Val d'Agri, protocolli d'intesa, iniziative. Tutto quello che ha coinvolto Eni e la Basilicata nell'ultimo anno

LA PROROGA DELLA CONCESSIONE

Con Decreto ministeriale datato 18 maggio 2022, il Ministero della Transizione Ecologica ha firmato la Proroga decennale della concessione di coltivazione "VAL D'AGRI",



© ARCHIVIO ENI

contitolari Eni e Shell.

Il nuovo termine per la realizzazione del programma dei lavori di ricerca e sviluppo è fissato al 26 ottobre 2029.

La richiesta di proroga della Concessione era stata inoltrata da Eni in data 24 ottobre 2017.

LA COLLABORAZIONE CON LND

Prosegue il rapporto di collaborazione tra il Comitato Regionale della Lnd Basilicata ed Eni. Il progetto "Il nostro calcio con Eni" è stato, infatti, rinnovato fino alla fine del 2022 e comprende la sponsorizzazione di una serie di iniziative sia di carattere sportivo che culturale, attività rivolte alla famiglia, alla disabilità e alla formazione.



© ARCHIVIO ENI

MENSE LUCANE

Nei ristoranti aziendali Eni di Roma e San Donato Milanese si mangia anche lucano. L'iniziativa, ideata e sviluppata nell'ambito dell'Accordo attuativo siglato nel 2019 tra Eni e Coldiretti Basilicata, vede l'introduzione di alcuni prodotti lucani di eccellenza a marchio "Io sono lucano" nei menu aziendali. Soddisfazione è stata espressa dal responsabile del Distretto Meridionale di Eni, Eugenio Lopomo: "La nostra collaborazione con Coldiretti per la valorizzazione di un settore strategico per la Basilicata come quello agroalimentare, prosegue con questo ulteriore progetto che ci vede coinvolti da vicino e che conferma l'attenzione di Eni, nell'ambito dei servizi di ristorazione aziendale, per le filiere nazionali, sostenibili e di alta qualità e per la costante promozione di uno stile alimentare sano che trova il suo fondamento nella dieta mediterranea".



© ARCHIVIO ENI

metrato alla produzione effettiva pari a 1,05 euro per ogni barile prodotto. Per il finanziamento di progetti di sviluppo, inoltre, è previsto un contributo di 95 milioni di euro per ogni quinquennio. L'accordo, infine, impegna le compagnie petrolifere a fornire alla Regione Basilicata un quantitativo di gas pari a 160 milioni metri cubi all'anno.

È stato aggiornato anche il patto di sito, fermo al 2012.

Sì, è stato aggiornato il patto di sito del 2012 tra Regione, sindaci dei comuni interessati alle estrazioni, Eni e organizzazioni sindacali, sia per la qualità del lavoro nel distretto dell'energia sia per pianificare investimenti futuri per la transizione energetica.

Però, ingegnere, la crisi energetica, non solo in Basilicata ma in tutto il mondo, ci ha riportato a un più realistico cam-

mino rispetto agli obiettivi di sostenibilità europea. La transizione, cioè, rallenta?

Assolutamente no. Neppure in Basilicata. Basti ricordare che gli accordi prevedono investimenti in progetti non oil per dieci milioni di euro all'anno per quanto riguarda i progetti regionali e per altri nove da parte nostra. Per dieci anni. Le risorse ci sono, l'intesa istituzionale anche, da parte nostra il cammino è tracciato. Bisogna darsi da fare.

La "piccola" Basilicata fa scuola.

Lo ripeto spesso, qui la sfida della transizione si può vincere più che altrove. Vorrei ricordare che ci sono già progetti pre-pandemici di sostenibilità, basti l'esempio dell'Energy Valley o quello per la realizzazione di un impianto di trattamento delle acque che derivano dall'estrazione del greggio, al fine del loro riutilizzo all'interno



Qui in Basilicata la sfida della transizione si può vincere più che altrove. Basti pensare ai progetti pre-pandemici di sostenibilità, come l'Energy Valley



© TONY VECE

del Centro Olio Val d'Agri, esempio di economia circolare. Ma oggi ci sono nuove straordinarie opportunità all'orizzonte, rispetto alle quali occorre una serena e leale intesa di comunità, un confronto ragionevole e realistico con i sindacati, una capacità, in fin dei conti, a guardare lontano. I cambiamenti che in genere ci spaventano e che oggi potrebbero apparire come una messa in discussione delle nostre certezze e delle nostre posizioni sono un acceleratore di futuro che in prospettiva porteranno nuovi risultati. Ovviamente è sacrosanto farsi carico del peso sociale delle transizioni. Questo ci è ben chiaro ma a volte ho la sensazione che non è mai troppo ribadirlo.

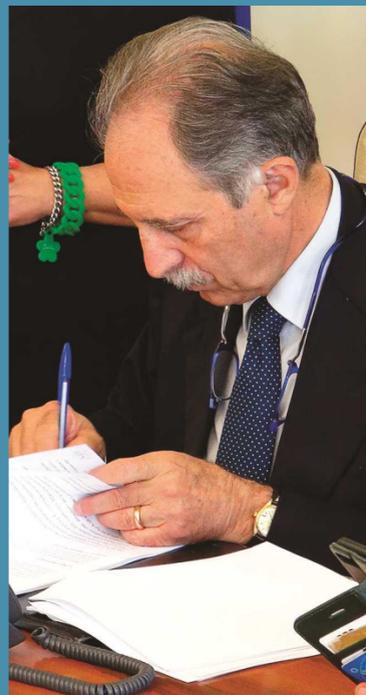
Questo è il bilancio del 2022, ma dicembre è anche il mese delle previsioni...

Direi che gli ultimi anni sono sfuggiti a qualunque possibile previ-

sione. Quindi sarei cauto. Sicuramente abbiamo dimostrato, pur nei momenti di drammatica emergenza, di non essere mai rinunciatari. La sfida del futuro continua, per tutti. Mi lasci aggiungere con una punta di orgoglio quello che oggi, grazie ai nuovi accordi, significa la presenza di Eni per la Basilicata, la mia regione. Siamo ancora in campo e lo saremo per i prossimi anni. Al tempo stesso, come dissi quando mi sono insediato alla guida del Distretto meridionale, il valore strategico che la Basilicata ha nel quadro delle risorse energetiche del Paese non può essere una condizione di rendita infinita. Bisogna riconvertire orizzonti mentali prima ancora che modelli industriali. Ci sono tutte le premesse per vincere la partita, nessuno sprechi questa opportunità.

LE MISURE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Siglato il nuovo protocollo d'intenti tra la Regione Basilicata e le compagnie energetiche Eni e Shell per le misure di compensazione ambientale legate al rinnovo della concessione "Val d'Agri". Per Eni e Shell, titolari in joint venture della Concessione Val d'Agri, "l'accordo rappresenta una nuova opportunità per intensificare i rapporti con le comunità locali e sostenere progetti di lungo raggio nell'area della transizione energetica e dell'economia circolare, per la crescita della Basilicata". Tre gli assi portanti del Nuovo protocollo: Fornitura di gas ai cittadini lucani (160 Mm³/anno di gas); Contributo fisso per progetti di sviluppo sostenibile (19 milioni €/anno); Compensazione ambientale (1,05 € per ogni barile prodotto).



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI

SOSTEGNI A STARTUP E AZIENDE AGRICOLE

Parte Basilicata Pitch2Pitch, la seconda call for innovation promossa da Joule, la Scuola di Eni per l'Impresa in Basilicata, a tema agritech-agroenergia, con l'obiettivo di supportare soluzioni tecnologiche innovative che abbiano come focus principali la tutela e valorizzazione delle specie animali e vegetali, il risparmio delle risorse,

l'efficiamento dei processi e la commercializzazione di prodotti per lo sviluppo sostenibile della filiera agricola. La prima fase del progetto si è conclusa con il Pitch day, durante il quale sei startup ed altrettante aziende agricole lucane sono state accoppiate per proseguire insieme il percorso di co-innovazione, concorrendo così all'assegnazione del Co-Innovation Award finale.

PORTE APERTE

Il graduale allentamento delle restrizioni dovute al Covid-19 ci ha consentito di ripartire con le visite alle nostre attività in Val d'Agri. In particolare, grande interesse hanno suscitato le visite a Casf e Agrivanda, i due poli agricoli sperimentali presenti in Val d'Agri, e a GEA, il centro di raccolta e monitoraggio dei dati provenienti dalla rete di monitoraggio ambientale intorno al COVA. Sono stati nostri ospiti una delegazione di Confindustria Chieti Pescara, l'Associazione studentesca Geobas e una delegazione di imprenditori agricoli iracheni impegnati in un percorso di formazione in collaborazione con Joule, la Scuola di Eni per l'impresa, UNIDO (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) e LVenture Group (holding che investe in start-up digitali), che ha previsto un "Innovation trip" in Italia.



© ARCHIVIO ENI

BONUS ENERGETICO VAL D'AGRI

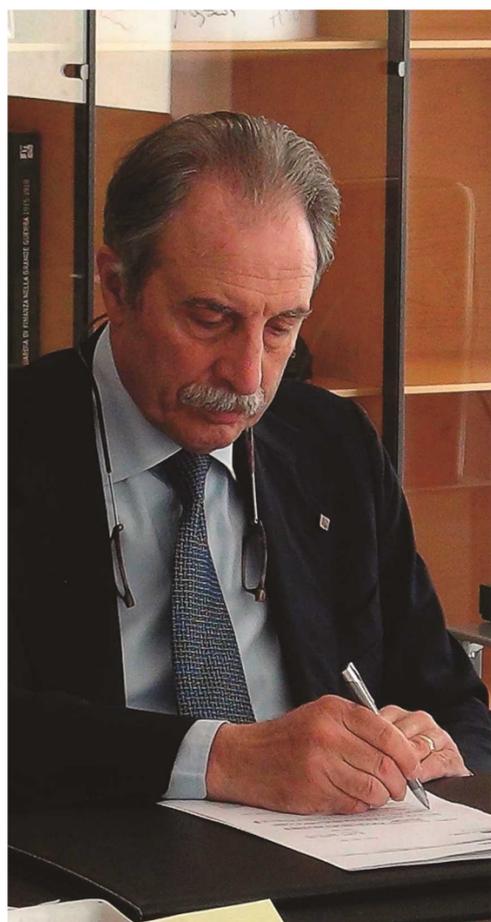
Eni, Shell e gli 11 comuni dell'Alta Val d'Agri (Viggiano, Grumento Nova, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Moliterno, Montemurro, Paterno, Sarconi, Spinosa, Tramutola, con l'aggiunta di Calvello) hanno siglato il nuovo accordo "Bonus Energetico Val d'Agri". Quattro milioni e mezzo di euro all'anno per cinque anni. I cittadini residenti nei comuni sopra

citati potranno accedere a un contributo economico per sostenere i costi dell'energia. Previsto anche un contributo allo sviluppo a favore dei Comuni per interventi di efficientamento energetico degli immobili delle famiglie residenti, progetti di efficientamento energetico a favore di strutture pubbliche a carattere sociale e sostegno ai consumi energetici delle strutture pubbliche a carattere sociale.



© ARCHIVIO ENI

La riforma è partita



© ARCHIVIO ENI

Tra gli eventi importanti di quest'anno c'è il bonus gas, che ha messo la Basilicata in una condizione di privilegio rispetto alle altre regioni. È il chiaro esempio di come le risorse naturali di un territorio possano essere fonte di grande beneficio

per la Basilicata, con dati confortanti sulla pandemia e alcuni provvedimenti adottati dal governo regionale che, proprio a partire dai costi energetici delle famiglie, cambieranno la vita dei lucani nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

UN RISULTATO IMPORTANTE

Il cambiamento, appunto. Quello che avevamo promesso nel 2019, e che, con i fatti, dopo aver fronteggiato per un anno e mezzo l'emergenza sanitaria da Covid-19, stiamo iniziando a praticare in sintonia con le aspettative dei cittadini lucani. Che per la prima volta, dopo vent'anni, vedranno le ricadute concrete delle cosiddette "compensazioni ambientali", il frutto degli accordi con le compagnie petrolifere. Con risultati tangibili per il territorio e per le comunità lucane, grazie alla ridefinizione di quegli accordi, a cui abbiamo lavorato con umiltà e con tenacia, riuscendo a migliorare le condizioni previste in precedenza e allo stesso tempo ponendo le basi per sviluppare azioni concrete e fattive per mitigare gli effetti delle estrazioni petrolifere e l'impatto su salute e

ambiente, sostenendo la politica industriale in tema di energia pulita e lo sviluppo degli investimenti privati e del sistema delle imprese, a partire da quelle lucane.

Con i nuovi accordi abbiamo conseguito infatti il risultato di vederci riconosciuti un miliardo e duecento milioni per i prossimi nove anni. Così, rispetto al caro energia, abbiamo dato risposte immediate alle esigenze delle famiglie: a tappe forzate abbiamo varato la legge sul "bonus gas" per un tangibile aiuto in un momento di grande difficoltà. La Regione azzerò il costo della componente energia del prezzo del gas per le utenze domestiche dei residenti in Basilicata. In pratica il costo della bolletta sarà diminuito di circa il 60 per cento, al netto degli altri oneri e tasse che naturalmente non possono essere eliminati dalla Regione.

Dal 28 ottobre, data nella quale è stata resa disponibile una apposita procedura web, sono state presentate più di 100 mila autocertificazioni (i PDR non industriali sono circa 180 mila), per ottenere questo beneficio, che scatterà dalla bolletta successiva alla presentazione dell'autocertificazione.

Naturalmente abbiamo pensato anche alle famiglie che non sono allacciate alla rete del metano, ma che comunque devono sostenere gli aumenti dei costi energetici. Per loro la Regione ha previsto un investimento di 88 milioni di euro, che saranno erogati a fondo perduto, attraverso un bando, per l'acquisto e l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica e/o termica alimentati da fonti rinnovabili e/o sistemi di accumulo di energia elettrica. Un'iniziativa che, oltre a determi-

nare un risparmio durevole, sostenibile e strutturale alle famiglie che installeranno questi impianti, contribuisce allo stesso tempo a rafforzare la strategia energetica regionale volta a ridurre l'emissione di CO₂ in atmosfera proprio attraverso lo sviluppo delle energie alternative.

IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Ma con i proventi delle compensazioni ambientali abbiamo definito anche una serie di misure

che puntano a sostenere le imprese e a portare posti di lavoro in una prospettiva di sviluppo sostenibile. Un bando già pubblicato, finanziato con 25 milioni rivenienti dagli accordi per lo sviluppo del giacimento Tempa Rossa, ed altri 5 milioni di euro di fondi regionali, "Contratti di sviluppo" a valenza regionale, per aumentare il livello di produttività delle imprese, attrarre nuove attività, recuperare siti industriali dismessi e promuovere progetti di ricerca industriale collegati a queste iniziative.

In questi mesi si sta concretizzando anche una prima risposta al gap infrastrutturale che storicamente ha penalizzato la Basilicata e le aree interne. Con il programma di interventi definito e finanziato da RFI (Rete Ferroviaria Italiana), a seguito delle interlocuzioni con la Regione, sono state finanziate opere importantissime per il completamento e il miglioramento della rete ferroviaria in Basilicata. Contestualmente la Regione e l'Anas stanno lavorando a una nuova programmazione di opere

Dal 28 ottobre sono state presentate più di 100 mila autocertificazioni per ottenere il bonus gas. Per le famiglie che non sono allacciate alla rete del metano, la Regione ha previsto un investimento di 88 milioni di euro.



© DANIELE LEVIS PELUSI/UNSPASH

strategiche per la viabilità, finanziate con risorse che la Regione Basilicata ha ottenuto attraverso un fattivo negoziato a livello nazionale.

Con il Piano strategico regionale abbiamo disegnato un quadro chiaro per i prossimi dieci anni, con una strategia che guarda all'autosufficienza energetica e alla tutela ambientale. Queste iniziative rendono più concreta e visibile questa prospettiva, ma fanno anche giustizia di tante discussioni astratte sull'autonomia delle Regioni. Perché se, da un lato, il percorso avviato in sede di Conferenza delle Regioni sulla base del Ddl Calderoli dovrà innanzitutto partire dalla definizione dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni) e della spesa storica, in modo tale da non svantaggiare le aree del Sud e quelle scarsamente popolate, dall'altro è evidente che le iniziative della Regione Basilicata per il ristoro dei costi energetici ai propri cittadini con i fondi del petrolio costituiscono di fatto un esempio di autonomia realizzato "a Costituzione invariata", cioè con le prerogative che già oggi sono in capo alle Regioni e grazie alle quali questo è l'unico territorio in tutta Europa dove le famiglie non soffriranno dell'aumento del prezzo del gas. Siamo all'inizio di questo percorso di riforma. E bisogna valutare tanti aspetti. La Basilicata ha le sue peculiarità, penso su tutto alle risorse naturali, e come si vede stiamo lavorando per far arrivare finalmente i benefici sul territorio. La riforma sarà possibile se incoraggerà questo processo mantenendo fermi i principi di unità nazionale ai quali tutti ci ispiriamo, a differenza del disastroso federalismo approvato dal centrosinistra vent'anni fa, che ha portato solo conflitti burocratici e istituzionali.

Il "modello Basilicata" che ha impressionato l'Europa

Con il bonus gas, una manovra che ha effetti benefici non solo sul piano economico ma anche sociale e tecnologico, la regione è salita alla ribalta della stampa nazionale e anche europea



Prima i giornali locali, quando ancora, in estate, la questione riscaldamento sembrava lontana. Poi, via via, l'aggiornamento di cronaca quotidiana sul bonus gas (quasi un bollettino) ha fatto esplodere il modello Basilicata sulla stampa nazionale. "La Basilicata si appresta ad essere l'unica regione italiana (e con ogni probabilità tra le pochissime in Europa) i cui abitanti non risentiranno della stangata dell'energia". Così il Corriere della Sera del 25 agosto. Infine, la stampa europea. Il 26 ottobre, il titolo di un articolo pubblicato da Les Échos, il principale giornale economico finanziario francese, riportava: "La Basilicata, la regione italiana dove il gas è gratis". Solo Rocco Papaleo e Matera2019 avevano fatto miglior branding identitario lucano in Europa.

In breve, il bonus prevede un rimborso della componente energia, appunto, del gas. I lucani pagheranno dunque esclusivamente i costi di trasporto, gestione del contatore e gli oneri di sistema.

DALLA BASILICATA ALL'EUROPA

A partire da agosto, dunque, i riflettori nazionali e internazionali si sono gradualmente accesi sulla Basilicata, che ha messo in campo una manovra efficace per salvaguardare i suoi cittadini. Il mantra, in Italia come in Europa, è "fare attenzione al risparmio e all'efficienza energetica". Lo ha fatto presente anche Stefano Besseghini, Presidente dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), nel ricordare che, con il crescere dei consumi energetici durante la stagione invernale, gli aumenti in bolletta sono inevitabili. Nel mentre, ha acquisito contorni sempre più netti il Modello Basilicata, che rappresenta un passo in avanti verso i cittadini. Il presidente Bardi ha sottolineato proprio



la natura "diretta" del bonus gas; in altre parole, un beneficio concreto e immediatamente percepibile dai cittadini. Ma, oltre all'aspetto economico, c'è un altro tema, sollevato dallo stesso Bardi a luglio e ripreso poi anche da Les Échos: "Con questa misura, intendiamo contrastare lo spopolamento della regione [...] Si tratta di un vero stimolo alle persone che potrebbero essere attratte dalla prospettiva di vivere,

anche grazie a recenti e sempre più ampi modi di lavoro a distanza, nei borghi e nei comuni della Basilicata". Oltre all'aspetto economico e a quello sociale, c'è ancora un terzo elemento da considerare. Il 14 novembre, la Regione Basilicata annunciava di aver raggiunto le 100 mila autocertificazioni per il bonus gas. È bene ricordare che non è possibile portare avanti la procedura per ottenere il bonus se si è privi di identità digitale. In

Il bonus gas ha fatto esplodere il modello Basilicata sulla stampa nazionale e internazionale. In foto gli articoli del Corriere della Sera e di Les Échos, giornale economico francese.



© FREEPIK

Basilicata, ciò ha rappresentato un incentivo per i lucani, dato che circa il 59% della popolazione maggiorenne dispone di SPID.

UN MODELLO POLIVALENTE

È chiaro il motivo per cui quello proposto dalla Basilicata sia un "modello".

Certo, a una prima analisi il bonus gas si percepisce come una misura economica. Ed in effetti lo è, ma è pensata per andare ancora oltre ad affacciarsi, lo abbiamo visto, anche nel sociale e nel digitale. Spopolamento e competenze digitali, di base e avanzate, rappresentano temi di interesse per l'Italia, e in particolare modo per il Mezzogiorno.

A proposito di digitale, l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2022 mostra che, sebbene l'Italia abbia in effetti fatto un passo in avanti in fatto di digitale, "ancor oggi [...] oltre la metà dei cittadini italiani non dispone neppure di competenze digitali di base". Per quanto riguarda invece lo spopolamento, l'ISTAT ci dice che, tra il 1951 e il 2019, le aree interne del Mezzogiorno hanno perso 1,2 milioni di residenti, con una media del -2,5% all'anno contro una media italiana del -1,6%. Un comune su tre, inoltre, perde sistematicamente popolazione proprio dal '51. Chiaramente sarà necessario aspettare per avere contezza degli effetti sul lungo periodo del bonus gas. Ma i primi dati mostrano che la strada è quella giusta. Misure, in altre parole, che approfittino della contingenza per spingersi oltre, proponendo soluzioni lungimiranti e polivalenti. E la Basilicata ha mostrato di poter dare l'esempio non solo in Italia ma anche in Europa.

Difficile fare previsioni quando c'è una guerra di mezzo come quella scoppiata il 24 febbraio 2022. Tuttavia, è una tale follia che, nel tentativo di disegnare il futuro, non si può che prevederne la fine, o almeno una pausa. Già il parlare di tregua ha fatto scendere le quotazioni del gas a novembre sotto i 100 euro per megawattora, livello lontanissimo dai picchi di 350 euro di fine agosto, ma ancora superiore di 5 volte le medie storiche di lungo termine di 20 euro per megawattora. Anche i prezzi dell'elettricità sono caduti da picchi oltre i 700 euro per megawattora di fine agosto a valori intorno ai 250 euro a novembre 2022.

GLI EFFETTI POSITIVI DEL CALO SUI MERCATI INTERNAZIONALI

Queste sono notizie positive per i consumatori finali, che hanno già cominciato a vedere riduzioni sulle loro bollette, per il momento quelle del gas, che hanno scontato subito il calo sui mercati internazionali, con una riduzione, per quelle di ottobre arrivate ad inizio novembre, del 13%. Il prezzo del metro cubo consumato a casa passerà da 1,23 euro a 1,1 euro, valore che comunque va confrontato con i 0,7 euro su cui aveva oscillato negli anni scorsi. Il calo, un po' inaspettato, arriva grazie ad una modifica nel meccanismo di calcolo che ha reso mensili, non più trimestrali, gli ag-

giustamenti per i consumatori finali agli andamenti del mercato internazionale. Le bollette elettriche, il cui meccanismo è rimasto trimestrale, devono aspettare l'adeguamento di fine dicembre, quello che partirà il primo gennaio 2023, per vedere delle riduzioni che porteranno i prezzi da 66 centesimi di euro per chilowattora verso i 50 centesimi. Anche qui i livelli sono sempre superiori del doppio rispetto a quelli a cui ci eravamo abituati in passato. Questa forte instabilità delle bollette, prima al rialzo e poi recentemente al ribasso, è originata dal caos della guerra, il primo motivo della crisi, in quanto dalla Russia arrivava il 40% del gas utilizzato dall'Europa e dall'Italia.

Il suo venir meno ha determinato una carenza che non è possibile sostituire nell'arco di pochi anni, figuriamo nell'arco dei mesi. Prima è scattata l'esplosione dei prezzi di fine agosto, che è stata innescata dal panico dopo la chiusura del grande gasdotto, il Nord Stream, che collega la Russia alla Germania. Poi c'è stata la corsa agli acquisti di tutti i paesi europei per le scorte e, se non bastasse, è arrivato anche l'attentato che ha seriamente danneggiato il Nord Stream. Il successivo calo, quello che arriverà sulle bollette elettriche il prossimo gennaio, è arrivato per la frenata della domanda che, colpita dai prezzi altissimi, ha cominciato a flettere: questo è un primo segnale di quella che potrebbe essere una pesante recessione economica per il prossimo anno. Caso mai fosse necessario, la crisi ci ricorda ancora una volta quanto sia importante l'ener-

gia e quanto sia stretto il legame fra crescita, o decrescita, e consumi di energia. Poi è arrivato un regalo isperato, un'ottobrata come mai vista in passato, con temperature record che hanno ritardato di un mese l'avvio della stagione invernale.

IL RISCHIO NON DEL RINCARO MA DEL RAZIONAMENTO

Ma, allora, tutto bene? No, tutt'altro, perché con l'inverno il pericolo è di vedere un peggioramento della crisi, non tanto sul versante dei prezzi, che dovrebbero mantenersi stabili, o in leggera ripresa, quanto su quello delle quantità. Se dovesse fare molto freddo a gennaio o febbraio, cosa che in effetti non accade dal 2018, e se la Russia dovesse azzerare le forniture, allora sarà necessario il razionamento dei consumi di gas. I calcoli sono molto semplici e fanno riferimento alla domanda giornaliera che, quando fa molto freddo, può raggiungere i 400 milioni di metri cubi in un solo

giorno. Con questi consumi il sistema non riesce a sostenere la domanda, perché dalle scorte possono arrivare al massimo 150 milioni di metri cubi; il resto viene coperto di solito da un po' di produzione nazionale e dalle importazioni, con quelle dalla Russia. Se queste mancheranno, cosa non difficile vista la guerra, allora ci sarà un ammanco dell'ordine di 50 milioni, a cui si dovrà far fronte attraverso il razionamento. A questo dovremmo prepararci anche per l'inverno successivo, in quanto tutto il gas che è stato messo in scorte nel 2022, pagandolo prezzi altissimi, è giunto soprattutto dalla Russia che, probabilmente, l'anno prossimo non consegnerà. È una

situazione critica non solo per il prossimo inverno, ma anche per quello successivo, che ci dice quanto sia urgente agire. Certo, la pace è quello in cui dobbiamo sperare, ma aspettare solo quella è irresponsabile, mentre servono subito più capacità di importazione, con l'utilizzo dei rigassificatori, e il maggiore sfruttamento delle abbondanti riserve italiane di gas, senza dimenticare, ovviamente, l'importante aiuto delle fonti rinnovabili.

DAVIDE
TABARELLI

2023: le bollette scenderanno

Buone notizie per i consumatori finali. Ma con l'inverno il pericolo è di vedere un peggioramento della crisi, non tanto sul versante dei prezzi, quanto su quello delle quantità. E anche l'inverno del 2023-2024 è a rischio

© FREEPIK

Il nuovo protagonismo dell'Italia

I recenti incontri della premier Giorgia Meloni al G20 e alla COP27 e il processo, avviato da Mario Draghi, per diventare un hub energetico per tutta l'Europa hanno riportato il paese al centro della scena. Ora serve la massima cooperazione

Due prove, due appuntamenti internazionali di assoluto rilievo hanno intrecciato i primi passi del nuovo governo. Per la premier Giorgia Meloni, la Cop 27 a Sharm El Sheikh e il G20 di Bali sono state opportunità importanti per conoscere i leader degli altri Paesi. Con i quali, in passato, non c'erano state occasioni di incontro e di colloquio a tu per tu. In Indonesia è stato chiaramente fondamentale l'incontro bilaterale con il presidente americano Joe Biden. La collaborazione tra Washington e Roma è un pilastro della nostra politica estera, che Giorgia Meloni ha subito indicato come principio primo della sua azione. Ha così confermato una "postura" di sostegno all'Ucraina e di condanna all'invasione russa. L'incontro con Biden si è rivelato fertile anche in campo energetico. Con l'impegno degli Stati Uniti ad incrementare le forniture di gas naturale liquefatto per il nostro Paese, impegnato ormai dall'inizio dell'anno in un processo di supe-

ramento della dipendenza dal gas russo. Un altro terreno su cui l'Italia e gli Usa possono fare di più insieme è sicuramente quello dell'innovazione tecnologica. La sfida del secolo, estremamente connessa al reperimento delle materie prime. Una sfida che vede come competitor globale, per tutto l'Occidente, la Cina. "Fight fight and talk talk", competere molto e dialogare tanto. L'ex premier Mario Draghi sintetizzava così, solo pochi mesi fa, la strategia da tenere nelle relazioni con Pechino. A Bali, il colloquio tra Giorgia Meloni e Xi Jinping è durato ben oltre il tempo previsto dal protocollo. Si è parlato di "ripartenza del dialogo". Di buon auspicio, poche ore prima del bilaterale, il via libera di Pechino all'acquisto entro il 2035 di 250 aerei Atr, dal consorzio italo francese Leonardo ed Airbus. Un closing che ha richiesto 36 mesi di negoziazione. Non si è parlato esplicitamente del rinnovo del memorandum sulla via della Seta, in scadenza nel 2024, e per

ora, di fatto, congelato. Una nuova firma appare difficile e sarebbe distonica rispetto al profilo Atlantista dichiarato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, anche nel discorso con il quale ha richiesto la fiducia alle Camere. Ciò non esclude che con Pechino si possa collaborare e implementare l'export di prodotti italiani. Questa è stata, sì, una richiesta esplicita della premier.

È chiaro che, nello scenario geopolitico, la variabile più incisiva resta il conflitto in Ucraina. Le conclusioni del G20 hanno messo nero su bianco la condanna esplicita dell'attacco russo. Già al vertice di Samarcanda di settembre, Cina e India hanno cominciato a far trapelare il loro "fastidio" per il perdurare del conflitto e, nel caso cinese, una esplicita diffida all'uso di armi nucleari è arrivata alla vigilia del G20, durante la visita a Pechino del cancelliere tedesco Olaf Sholz. Le speranze di una tregua che prelude a negoziati – anche se non immediati – hanno ripreso corpo.

A Bali, Giorgia Meloni ha incontrato anche Recep Tayyip Erdogan. La Turchia è una potenza regionale, con ambizioni da attore globale e un'influenza geopolitica che va dal Sahara al Caucaso. È considerato un mediatore possibile per Ucraina e Russia e nei giorni del G20 ha per altro contribuito al rinnovo dell'accordo sul grano, non più ostaggio dei russi. Un partner assolutamente non trascurabile per diversi dossier: dall'energia, ai migranti, fino alla Libia. La stabilizzazione del paese

nord africano è una sfida non più rinviabile per Roma come per Parigi. E per l'Europa. È qui che si gioca molto dell'uropeismo italiano. Da decenni Tripoli è un elemento di distanza se non di attrito tra Francia e Italia. Una composizione degli interessi con il nostro alleato più prossimo rappresenterebbe un concreto rilancio di tutto il progetto europeo. Atteso da prove significative, come la riforma del patto di stabilità e crescita.

Tra i "lasciti" di Mario Draghi c'è



© GETTY IMAGES

poi l'avvio del processo per rendere l'Italia un hub energetico per tutta l'Europa. La porta sud per il gas in arrivo dall'Azerbaijan, come dall'Algeria, dal Congo, dall'Angola e da altri Paesi. L'azione diplomatica, promossa dall'ex premier all'indomani dell'aggressione russa all'Ucraina, ha dato al nostro Paese una proiezione longitudinale che mancava da decenni. Una strategia capace di dare all'Italia un nuovo protagonismo in Africa e nel Mediterraneo. È qui, anche con la gestione dei flussi migratori, che

si gioca molto del nostro futuro. Sfide nelle quali l'Italia non deve rinunciare alla propria identità di forza di accoglienza e di pace, di patria di diritti umani, senza che sia lasciata "sola" dal resto d'Europa, come ha recentemente ricordato Papa Francesco, e abbia gli strumenti per contrastare il traffico di esseri umani. È anche qui che si fa l'Europa. C'è da dire che nell'Unione Europea del "dopo 24 febbraio" assumono un peso specifico maggiore attori che esulano dal triangolo

Il G20 è stato tra i primi appuntamenti internazionali di massimo rilievo per la neo premier Giorgia Meloni. In foto, una riunione di "emergenza" per discutere di un attacco missilistico sul territorio polacco, a margine del vertice dei leader del G20 a Bali.

Roma – Parigi – Berlino. Paesi come la Polonia, i paesi baltici e scandinavi. C'è da attendersi che le relazioni con queste cancellerie siano rafforzate nei prossimi mesi. La difesa del fianco est della Nato e dell'Europa richiede un maggior impegno da parte di tutti gli alleati. Il 2023 sarà un anno denso, con un inverno sicuramente non semplice per la guerra, per l'inflazione, per l'approvvigionamento energetico, per le prospettive di recessione.

Scenari che richiedono la massima cooperazione. Sarà un anno in cui ancora una volta la Comunità Occidentale dovrà difendere l'ordine liberale e i principi di democrazia e libertà. Un anno che prelude, tra l'altro, alla presidenza italiana del G7 nel 2024, quando sarà il nostro Paese – dopo il G20 del 2021 – ad ospitare nuovamente i Grandi del Mondo per orientare la rotta, su una strada di pace e prosperità.

GERARDO LASALVIA

Direttore del Museo Diocesano di Potenza

La parola "pace" e il suo vero valore

Dobbiamo ripartire dallo sviluppo giusto e vero, che inizi da una imparziale redistribuzione della ricchezza. Non possiamo più giocare ammantandoci di retorica



© UNSPLASH

Di certo quella della pace è la parola di cui tutti abbiamo bisogno. Sono ormai dieci anni che le guerre assediavano anche l'Italia, le si fanno sempre più vicine. Siria, Libia, adesso l'Ucraina. Non starò qui a dire chi ha ragione o chi ha torto: si sa che le guerre non hanno buoni da un lato e cattivi dall'altro, ma è tutto un miscuglio di infantilismo – come ha detto papa Francesco – e malvagità. Vorrei invece comprendere qual è la premessa per una pace vera e duratura, e qual è, invece, il filo rosso che porta alla guerra. Ho capito una cosa. La pace possiede un sinonimo nel mondo contemporaneo che è ineludibile, esso si chiama "sviluppo". Nel 1967, Paolo VI, nell'enciclica "populorum progressio" è stato il primo a dirlo. Erano decisamente tempi non sospetti, i tempi della guerra fredda; il papa, però, ebbe la lucidità di indicare il vero problema del futuro. Era riuscito ad indicare quasi come un profeta tutti i temi scottanti della nostra contemporaneità, dagli squilibri economici, alla fame nel mondo, alle guerre "spezzettate", e indicava in una sola parola la soluzione per una pace consapevole e duratura: "Lo sviluppo è il nuovo nome della pace". Quello a cui noi stiamo assistendo oggi non è altro che la conseguenza del mancato sviluppo del mondo. La politica internazionale sta volutamente imprimendo un'accelerazione sulla politica imperialista, dove si concentrano grandi poteri in pochi luoghi. Oggi si rifiuta categoricamente di parlare di sviluppo vero. È ovvio che oggi non c'è la volontà politica di creare un vero sistema articolato e globale di sviluppo. Oggi più che mai, le condizioni di sviluppo per interi continenti sono in pericolo, non solo perché continenti come quello africano rischiano un nuovo colonialismo, stavolta asiatico,



© ARCHIVO ENI

ma anche l'Europa rischia di retrocedere ad una situazione sociale che ne sancirebbe la fine. L'Unione Europea non ha materie prime e fa di tutto per non intraprendere con gli stati africani, che ne sono ricchi, un serio programma di sviluppo e collaborazione. Cina e Russia stanno pian piano prendendo tutta l'Africa e tutti i suoi tesori. Come si può cominciare a parlare di pace e a progettare un serio sviluppo? Dobbiamo partire dal termine contrario alla pace, che non è guerra, ma avidità. Nel mondo sono aumentate le fasce di potere sempre più avido di denaro, ed è questo comportamento che mina la pace. Philip Kotler, nel suo libro "Ripensare il capitalismo", diceva che nel 2013 i quaranta più importanti operatori di borsa avevano guadagnato 16,7 miliardi

di dollari, quasi l'equivalente del Pil del Mali, un paese africano di 20 milioni di abitanti. E non solo. Il noto economista diceva che tutto quel denaro in mani così ristrette era semplicemente inutilizzabile, perché non sarebbe bastata una intera vita per spenderlo. Ma allora, perché accumulare così tanto denaro se poi non lo si userà mai? Noi non vedremo strade, ponti e scuole da quel denaro prodotto magari anche con i nostri risparmi. Questa è l'avidità, che sottomette la dignità umana al denaro, che crea una mentalità dell'arricchimento a ogni costo. L'avidità vede il bisognoso come un concorrente alle sue ricchezze, e il bisognoso si sente defraudato del necessario. Diceva Tommaso Moro nella sua Utopia: "Quando tutto si misura col denaro non è possibile che la

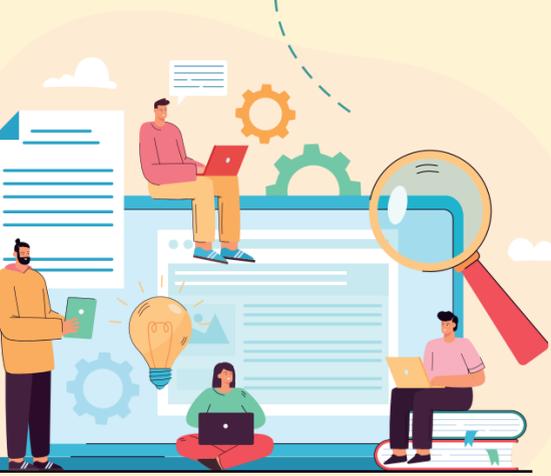
vita dello Stato si svolga giusta e prospera". Dobbiamo ripartire dallo sviluppo giusto e vero che parta da una giusta redistribuzione della ricchezza, non possiamo più giocare ammantandoci di retorica. Pace ed ecologia non potranno mai esserci se non ci sarà equità nella ricchezza. Come possiamo chiedere ad un africano a non imbracciare le armi contro i bianchi se lasciamo i suoi figli a pancia vuota? Come possiamo accusare un europeo che non ha i soldi per cambiare vettura di non volere bene all'ambiente, quando meno di cento persone se rinunciassero ad un anno di ricchezza inutilizzabile potrebbero salvare il mondo intero? Con quel denaro, gli africani potrebbero andare avanti e io europeo potrei comprare una macchina che non inquina. E invece no. Dobbiamo fare mille sacrifici,

senza gas, con i prezzi al consumo alle stelle, senza un salario decente, con troppe tasse da pagare. E ci dicono che la guerra è pure giusta! Quanto mi manca Enrico Mattei... che ha dimostrato che lo sviluppo economico di una nazione passa solo e solamente dallo sviluppo dignitoso delle altre nazioni. È necessario cominciare a chiedere alla politica maggiore coraggio, non deve sentirsi sottomessa all'avidità e non la deve sentire come una giusta necessità per andare avanti. Vogliamo far finire la guerra in Ucraina? Dobbiamo colpire i paradisi fiscali, dove magnati ucraini, russi, americani, europei e asiatici vanno d'amore e d'accordo. La pace coincide con la dignità e non con il suo contrario.

Enrico Mattei consegna all'arcivescovo Montini il modellino della chiesa di Santa Barbara a Metanopoli. La "città del metano", progetto avveniristico del fondatore dell'Eni, comprendeva non solo le fabbriche, gli uffici, le case e le scuole ma anche una chiesa, intitolata alla santa protettrice degli artigiani e dei minatori.

Dodici mesi di attività

Un anno di grande lavoro per l'ecosistema Orizzonti. Dalla rivista mensile, che ha scandito l'anno con il racconto delle nostre attività e delle realtà importanti del territorio, alla Newsletter, che ha dato modo ai nostri lettori di restare aggiornati ogni settimana sui temi di attualità e le curiosità della Basilicata. Senza dimenticare la app "Eni in Basilicata", che spegne la sua prima candolina a dicembre, e i digital talk, eventi che hanno coinvolto figure istituzionali ed esperti in dibattiti di ampio interesse (si possono rivedere sul sito Eni Basilicata). Ed è proprio con un evento che chiudiamo il 2022, finalmente in presenza dopo le limitazioni imposte dalla pandemia: ci vediamo in Basilicata per fare insieme un bilancio dell'anno e per un brindisi di Natale!



2023

L'ingegnere che "scala" la manutenzione del COVA



Alessio Santilli, 33 anni, ingegnere meccanico, esperto di CMMS, con la passione della montagna

Se la Basilicata esiste, il Molise non sappiamo ancora". Scherza Alessio Santilli, 33 anni, specializzato in meccanica per laurea e in informatica per competenza, esperto di gestione informatica della manutenzione, originario di un paese di ottocento abitanti in provincia di Isernia, Pescocostanzo, Appen-

nino. "Mi trovo bene in Basilicata, è un po' come a casa, amo la montagna, la natura". Scala le vie ferrate, seguendo la mappa delle arrampicate su roccia come se fosse una di quelle schede tecniche che ti indicano un processo che devi monitorare nella vita quotidiana di una realtà industriale e passo dopo passo ti portano

alla soluzione che stai cercando, ma devi fare attenzione a non saltare i passaggi, nemmeno uno. Immaginate la mappa - naturalmente digitale - del sistema delle linee del Centro Olio, con quell'enorme apparato arterioso di tubi, cavi, condotte che entrano ed escono, si collegano, si separano, tra mille sensori, bocche,

camini. Ogni valvola ha una funzione, ogni funzione ha un codice, la "regia" di tutte le attività volte a garantire il corretto e sicuro funzionamento dell'insieme è in un CMMS, acronimo inglese che sta per "Computerized maintenance management system", in pratica un software gestionale che supporta i processi di manutenzione

Insomma non proprio un "pacchetto office". Ma tu sei un ingegnere meccanico passato all'informatica?

Sono sicuramente competenze connesse. Nel mio caso, appena conseguita la laurea sono stato chiamato da una grande azienda leader nell'ambito dell'IT (information technology) a Milano. Per

partoriti da un piano aziendale. L'ingegnere Santilli è uno specialista di CMMS.

Una manutenzione intelligente.

Mantenere gli asset al massimo delle prestazioni è un processo complesso, non finisce mai. Non bisogna confondere il sistema informatico di manutenzione con l'applicazione che supporta. Ciò che è presente in un sistema informatico è frutto del lavoro di ingegneri e tecnici, del lavoro quotidiano delle persone senza il quale nessun miglioramento sarebbe possibile. È il primo passo, ha lo scopo di progettare, organizzare e gestire la manutenzione, nasce dai bisogni concreti di una realtà aziendale, e un CMMS, cioè l'applicazione software, è il principale strumento a supporto della manutenzione. Serve a monitorare, analizzare e migliorare le prestazioni, ridurre i costi, migliorare l'efficacia delle azioni manutentive, per la diagnostica, la reportistica e per la gestione dei ricambi, al fine di garantire la continuità del processo produttivo e soprattutto la sicurezza degli impianti e delle persone.

Tutto digitalizzato, dunque. E il fattore umano?

È fondamentale, come dicevo prima. La grande conquista della digitalizzazione è, semplifico, nel passaggio dalla semplice reazione a un evento a un'operatività più predittiva e preventiva.



© ARCHIVIO ENI

quattro anni mi sono occupato esclusivamente di progetti IT per Eni...".

E alla fine sei passato direttamente in Eni.

Sì, diciamo che ormai mi ero formato su quel tipo di skill necessarie, incrociando la meccanica con l'informatica. Eni aveva una posizione aperta che richiedeva l'utilizzo di tool che ormai possedevo. Mi sento una specie di Minotauro, scherzo ma non troppo. In una realtà industriale come la nostra, la settorializzazione come specializzazione deve essere comunque compatibile con una visione e una lettura d'insieme di tutto ciò che significa un processo manutentivo. Dal 2019 sono in Val d'Agri. Per la verità con la pandemia ho lavorato molto da remoto, da giugno scorso ho portato tutte le mie cose a Villa D'Agri, anche la chitarra.

Sei anche musicista.

Suonavo da ragazzo in una garage band, la passione mi è rimasta. Serve a stare insieme.

Il famoso team building...

No, quello è un'altra cosa.

L'altra cosa è anche lo spirito di affiatamento cameratesco che si respira nella stanza di lavoro tra i molti addetti del "maintenance

dream team", si autodefiniscono così in una stampa affissa alla parete tra un invito del Cral e schermate minuziose zeppe di codici che ognuno segue dal proprio desktop.

Ma questo lavoro di controllo, Alessio, è a monte o a valle dei processi produttivi?

È un meccanismo che va di pari passo, da monte a valle e aggiungerei soprattutto durante. Questo restituisce il livello di massima sicurezza in cui si opera.

A che punto sei della tua carriera?

Quando sei sul campo unisci la conoscenza all'operatività in un ambiente di contaminazione e di competenze trasversali. Durante la fermata generale del COVA, per esempio, la mia è stata una figura di supporto alla fase di pianificazione e consuntivazione nel CMMS di tutte le attività eseguite in campo relative a tutte le discipline tecniche coinvolte. Dopo l'esperienza in Basilicata potrei andare ovunque. È chiaro che ogni business ha il suo modello gestionale, ma il COVA è una realtà complessa, non solo dal punto di vista impiantistico, ma anche legislativo, sociale. Una palestra formidabile.



© ARCHIVIO ENI

Il ruolo del cittadino, protagonista attivo

A Matera l'ultima tappa del "Prosumer Road", il ciclo di incontri organizzato con le Associazioni dei Consumatori, le Istituzioni, le Università e i rappresentanti di Confindustria sui temi della sostenibilità e della transizione energetica

Un cittadino sempre più attento e consapevole, informato e partecipe. In una parola: protagonista. È questa la figura che Eni ha voluto portare

in evidenza nel corso del "Prosumer Road", il ciclo di incontri organizzato con le Associazioni dei Consumatori, le Istituzioni, le Università e i rappresentanti di Con-

findustria sui temi della sostenibilità, della transizione energetica e dell'economia circolare. L'iniziativa ha promosso con successo il confronto tra le diverse compo-

nenti della società civile e industriale in un'ottica di sostenibilità e integrazione, attraverso incontri organizzati nei principali siti e territori in cui Eni è presente. L'obiettivo è stato quello di riflettere sul ruolo del cittadino quale protagonista attivo ("prosumer") della dimensione energetica, avviando un dialogo sulle soluzioni disponibili e sulle prospettive a breve e medio termine per accelerare il processo di transizione nell'attuale contesto energetico e ambientale, contribuendo ad aumentare al contempo la sicurezza nella disponibilità di fonti energetiche accessibili a tutti e a costi competitivi. Martedì 22 novembre, a Matera, si è tenuta l'ultima tappa di un percorso che da aprile a novembre ha unito i principali territori in cui Eni opera in Italia per un itinerario lungo 3.000 km.

Sotto la guida del direttore di Agi e di Orizzonti, Mario Sechi, ospiti istituzionali, manager Eni e rappresentanti delle Associazioni dei Consumatori, di Confindustria e del mondo accademico, hanno discusso di transizione energetica, innovazione tecnologica per la decarbonizzazione e dell'importanza del fattore energetico nel sistema industriale nazionale. Nel suo saluto, il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, ha sottolineato le peculiarità di una regione che dà energia al Paese: "Puntiamo a un'autonomia che ci consenta di valorizzare al meglio le nostre risorse. Nei mesi scorsi siamo arrivati a risultati importanti grazie agli accordi con Eni e Shell, per la fornitura di gas gratis ai cittadini, ora stiamo lavorando per le imprese, è giusto che arrivi anche a loro".

Presenti anche Giuseppe Ricci, Direttore Generale Energy Evolution Eni e Francesca Zarrì, Direttore Technology, R&D & Digital Eni. Per Ricci "il tema della transizione energetica è diventato un po' il tema centrale nell'opinione pubblica, soprattutto in Europa. Nell'ultimo anno abbiamo sperimentato quanto una certa sottovalutazione della complessità della transizione ci stia costando cara. Nel secondo semestre del 2021 abbiamo visto un'impennata del costo dell'energia, che ha avuto inizio già prima della guerra, per tre motivi principali concomitanti: la riduzione degli investimenti per la produzione di energie tradizionali; un player come la Cina che ha cominciato a passare dal carbone al gas; l'economia ha ripreso a correre anche in modo vertiginoso, dopo la fase più dura della pandemia. In poche parole si è creato uno sbilanciamento tra domanda e offerta e questo ha fatto aumentare i prezzi. Questa esperienza dovrebbe indurci ad abbandonare l'approccio ideologico alla

transizione energetica e ad adottare un approccio olistico, tecnologicamente neutro, che consideri tutte le soluzioni disponibili e persegua una sostenibilità integrata". Francesca Zarrì ha posto l'accento sulle tecnologie al servizio della transizione: "Le innovazioni tecnologiche per Eni sono la concretezza, sono idee che si trasformano in progetti. Come affrontiamo la sfida di arrivare al 2050 con un portafoglio di prodotti totalmente decarbonizzati? In questo percorso la tecnologia diventa un elemento fondamentale, sia internamente ad Eni che per la comunità scientifica con cui dialoghiamo costantemente. La nostra idea di innovazione si dispiega lungo tre direttrici: tecnologie per le energie rinnovabili e per nuove forme di energia, soluzioni decarbonizzate, economia circolare e prodotti bio. Cito un esempio su tutti: la fusione a confinamento magnetico. Stiamo lavorando per portare ingegnerizzazione e sempre maggiore concretezza in un campo dalle potenzialità enormi". La discussione è proseguita con un focus sul ruolo dei cittadini nei processi trasformativi, e nello specifico si sono affrontati temi quali la bioenergia in filiera lunga, i nuovi paradigmi energetici, la tutela dei più deboli per una just transition e le comunità energetiche. Infine, un approfondimento sul modello Sustainable B2B di Eni, per un nuovo approccio ai temi della decarbonizzazione. A chiudere i lavori un intervento da remoto del vice ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vanna Gava: "Gli avvenimenti dell'ultimo triennio, dallo scoppio della pandemia alla ripresa economica fino alla guerra in Ucraina, hanno posto il segno nel dibattito pubblico per la questione energetica evidenziando, in particolar modo, due profili: quello della sicurezza energetica



© ARCHIVIO ENI

Alcuni momenti dell'ultima tappa di "Prosumer Road", che si è tenuta il 22 novembre scorso a Matera.



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI

e quella della transizione verso una società climaticamente neutra. In una fase emergenziale, è evidente che dovevamo dare delle risposte immediate, ma in una vi-

sione a lungo raggio dobbiamo lavorare alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento".

(C.S.)

Natale nel cuore del centro storico evocando, sotto il grande albero, tra chiarine e tamburisti, la Storica Parata di San Gerardo, alla ricerca dell'identità collettiva. Atmosfere, suoni e sapori di altri tempi in un puzzle della memoria da consegnare alle giovani generazioni

LUIGIA IERACE

Ci vediamo "sopra Potenza" per le luminarie e i Turchi

«Ci vediamo 'sopra Potenza' per le luminarie di Natale e per i Turchi». Tra stupore e curiosità, sarà questo il leit motiv che accompagnerà i Potentini nelle festività natalizie. Ma cosa hanno in comune il Natale e la storica Parata dei Turchi di maggio in onore del Santo Patrono? Se lo chiederanno tutti. Praticamente nulla. Forse. Ma possono aiutarci quelle due piccole parole senza tempo e, naturalmente, nella loro inflessione dialettale, *sopa Putenz'*, alle quali il potentino non ha bisogno di aggiungere altro. Gli basta dire solo: "sopra Potenza" per evocare la magia di un luogo che è nel cuore dei suoi abitanti. Come un po' magiche, del resto, sono le atmosfere del Natale e un po' magica è anche la festa di San Gerardo, 'u prut'ttor'.

Perché è proprio in quel salire scale e scale, per raggiungere il "sopra" della città, che il suo centro antico nella sua verticalità si lascia scoprire. Passo dopo passo, o meglio gradino dopo gradino, fino ad arrivare in via Pretoria nel punto preciso dove la strada diventa un tutt'uno con piazza Mario Pagano («la più bella ed elegante piazza contemporanea», come l'ha definita Gae Aulenti che l'ha progettata), per lasciarsi sorprendere dal classico grande albero di Natale 2022 e dalle casette in legno dei mercatini natalizi nell'inedita versione di "Mercati dei Turchi" di dicembre, avvolti dai gioielli più preziosi: il teatro Stabile, il palazzo della Provincia, il palazzo dell'Ina con i suoi portici, per diramarsi in vicoli e vicoletti, piazzette e slarghi in una simbiosi perfetta di antico e moderno.

Una narrazione del Natale che, con le sue classiche attrazioni, si snoda lungo via Pretoria, da porta Salza a palazzo Bonifacio, tra negozi dal look rinnovato e un tetto di luminarie eleganti e accoglienti. In ogni angolo si respira il clima dell'attesa, a palazzo del mondo si allestisce il presepe monumentale realizzato dal Maestro Franco Artese. Ovunque è un pullulare di artisti di strada, clown, trucca bimbì e giochi per i più piccoli, tra piazza Sedile e Largo Pignatari. Come in ogni parte del mondo il Natale è sempre lo stesso con i suoi simboli e le sue tradizioni legate al territorio. Ma quest'anno il racconto del Natale si arricchisce di nuove e diverse forme espressive: da video mapping storici e immagini dinamiche che ricordano i momenti salienti della Parata,

alla presentazione scenografica dei costumi e dei suoi elementi chiave. Installazioni urbane, quali "iaccare" virtuali che raccontano la storia della Parata e la vita di San Gerardo, ma anche totem sonori e visivi, proiezioni sulle pareti dei più bei palazzi del Centro storico per narrare in chiave creativa e artistica l'identità del popolo potentino. Il rullo dei tamburi e il suono delle chiarine, le tipiche street band che accompagnano la sfilata dei Turchi, scandirà il tempo dell'attesa, alternandosi a zampognari, artisti, orchestre e cori gospel, e alle nenie della nascita del Bambinello. L'eterno mix tra sacro e profano che si rivive nella parata dei Turchi, dal miracolo di San Gerardo benedicente sulla nave, seguito dal popolo potentino in

festa per aver salvato la città dalle incursioni saracene, al "ristoro del Turco", un percorso enogastronomico/laboratoriale di prodotti tipici locali, unendo l'atmosfera natalizia del piccialiedd' (il pane da portare sulla tavola di Natale) a quelle contaminazioni arabe dei sapori antichi della cucina lucana. Una commistione che suscita attesa e curiosità nella scelta coraggiosa, spiega l'assessora alla Cultura del Comune di Potenza, Stefania D'Ottavio, «di destagionalizzare la fruizione dell'epica e della narrativa della storica Parata dei Turchi attraverso un racconto permanente dell'evento culturale fatto nei momenti di maggiore afflusso turistico». E quale momento più importante se non durante le feste natalizie e il Capodanno per farne, spiega

D'Ottavio, «una proposta permanente in grado di incrementare l'attrattività turistica della città, una "infrastruttura" culturale di interesse anche turistico che ne rafforzi la reputazione e la notorietà. La storica Parata dei Turchi, per la città capoluogo, è senza dubbio l'evento più importante che, nel mettere insieme elementi storici, leggendari, religiosi, di tradizione popolare e più in generale artistico-culturale, rappresenta anche il simbolo dell'intera comunità potentina. Ma non ci sarà certo una sua riproposizione nel periodo natalizio. La storica Parata si terrà sempre il 29 maggio, ma rivedremo i costumi: da quelli degli schiavi che tirano la nave, ai tamburisti, agli spadaccini. Sarti e artigiani locali riprodurranno gli abiti più importanti che saranno

esposti e che sfoggeranno nei mercatini natalizi dove ci sarà anche un borgo del gusto». Per un mese il Natale classico si fonderà con la tradizione più cara ai potentini. Prima tappa di un percorso ambizioso che vuole trasformare la Parata dei Turchi in un brand da riproporre tutto l'anno che non guarda solo ai Potenza, ma anche al suo hinterland. Il Piano triennale della Cultura del Comune prevede tra i suoi obiettivi la valorizzazione del patrimonio intangibile: riti, feste, tradizioni, celebrazioni, ricorrenze. Si parte da Natale 2022 e, in prospettiva, si guarda oltre i confini della Basilicata tra ritorno alle origini e scoperta di una regione che mette in rete i suoi eventi identitari, da San Gerardo a Potenza, alla Madonna della Bruna a Matera, passando per i suoi 131 comuni. E così a Natale idealmente ci vediamo "sopra Potenza" a 819 metri sul livello del mare, in quella via Pretoria che collega la Torre Guvara a Porta Salza sino a parco Montereale. E qui possiamo evocare ricordi, rivivere la storia delle nostre origini, per tramandarla ai nostri figli e ai figli dei loro figli, come hanno fatto con noi i nostri genitori e i nostri nonni in un crescendo di emozioni che porta alla luce tasselli di memoria che si arricchiscono come in un grande puzzle nella piazza virtuale, dove la tradizione si intreccia con la modernità, dove il bianco, il nero e il seppiato, si sovrappongono con i colori dell'oggi e del domani. «Da ragazzo - racconta Carlo Napoli, potentino emigrato a Milano dal 1957 - non c'era un giorno che non andavo sopra Potenza per fare due tre giri in via Pretoria. Mi fermavo davanti alla vetrina del negozio Avena dove nel periodo natalizio erano esposte delle belle statuine di presepio di cotto. Non le ho mai potute comprare, perché ai miei tempi al massimo qualche

volta si avevano due soldi (10 centesimi). Però noi ragazzi avevamo la fortuna di abitare attaccati all'ex fornace lerace di San Rocco dove con astuzia avevamo la possibilità di procurarci della creta o qualche mattone ancora crudo che usavamo per fare statuine, pecorelle o casette, poi cotte sotto la cenere dopo averle ben fatte asciugare all'ombra». Guardando al passato non si può dimenticare la tradizione del ceppo di Natale che doveva ardere nella "fucagna" (camino) dalla vigilia all'ultimo dell'anno. Riti antichi come l'affascino tra fede e magia. Croci sul capo, formule incomprensibili e sbadigli. Un rito segreto tramandato oralmente di generazione in generazione, ma solo a mezzanotte della notte di Natale. Un viaggio alla ricerca dell'identità che parla anche in vernacolo, come dimostra il *sopa Putenz'* che scandisce il quotidiano del potentino. Non mancherà, infatti, nel periodo natalizio l'appuntamento al teatro Stabile per la vetrina delle compagnie dialettali. Una carrellata di scene di vita scandite dall'ironia genuina e semplice della società e della famiglia lucana. Dialetto e comicità per entrare nella memoria di un popolo e raccontarlo, anche a Natale quando si aspettavano gli zampognari che venivano a suonare la novena nelle case davanti ai presepi profumati di muschio appena raccolto. Il citofono squilla mentre si apre il sipario di "Tre sedie e un albero", l'ultimo lavoro che sta portando sulle piazze lucane «La Ricotta», il trio di Potenza, che ha fatto conoscere in tutta Italia con i suoi sketch la comicità potentina. «E mo' chi è?». «Siamo gli zampognari». «Già gli zampognari!!! È già arrivato Natale!».



© TONY VECE

SERGIO RAGONE

Storie e miti natalizi della tavola lucana

Il cibo di Natale come collante di comunità e linguaggio che crea territori interiori e squaderna i confini.

Il sapore della festa che rinnova l'infanzia, pesca nei ricordi e ritrova l'antica manualità

Il 19 luglio del 2007 la rete tv americana AMC trasmetteva la prima puntata di quella che sarebbe diventata negli anni a venire una vera e propria serie di culto, "Mad Man". La serie, ambientata nella New York degli anni sessanta, periodo di straordinari cambiamenti per il mondo intero, racconta la storia di Don Draper, il direttore creativo di un'agenzia pubblicitaria, interpretato dal fascinoso Jon Hamm e dei suoi colleghi pubblicitari che, attraverso il loro lavoro e le proprie vite travagliate, raccontano lo spirito del tempo di quell'America e la sua evoluzione. Di "Mad Man" è possibile recuperare ormai spezzoni e frame sul web, a riprova del fatto che questa serie televisiva sia entrata non solo nell'immaginario collettivo degli amanti del genere ma soprattutto nella storia della fiction seriale mondiale. Tra i passaggi più iconici vi è sicuramente quello tratto dalla

tredicesima ed ultima puntata della prima stagione nel quale Draper deve convincere alcuni clienti dell'agenzia, gli ideatori del proiettore delle diapositive, della validità della sua proposta creativa. Lo fa citando un vecchio copy greco, con il quale ha iniziato il mestiere, il quale gli insegnò il senso più profondo della parola nostalgia, un sentimento potente e profondo che ognuno di noi coltiva come terreno fertile di riparo emotivo. Nella vita di ognuno di noi vi è probabilmente un pranzo o una cena di Natale che è diventato quel terreno di ristoro dell'anima, fatto di immagini e sapori, profumi e suoni. Sapori e profumi sono gli elementi fondamentali e portanti della costruzione della memoria, ce lo dice anche Proust raccontandoci l'effetto provocato dal sapore della petite madeleine nelle pagine del suo romanzo "Alla ricerca del tempo perduto". Il Natale, il suo tempo che inizia qualche giorno prima del 25 dicembre, è l'appuntamento con la memoria,

antica o in divenire, che si fa sostanza emozionante proprio a tavola. Una tavola imbandita per la festa, così come da tradizione, intorno alla quale si riunisce la famiglia e si ritrovano affetti e quel lessico familiare che è identità e postura. Una tavola che oggi si fa ricca con piatti della tradizione povera, della cucina povera, quella che le fasce sociali più deboli hanno trasmesso di generazione in generazione trasformando questo elemento di debolezza sociale nella forza della tradizione, nella verticalità poetica della identità territoriale oggi individuata come leva per la restanza e la resilienza.

LA STORIA DEI NOVE ALIMENTI

Ascoltando le storie dei nostri anziani, depositari di memorie e testimoni della bellezza, e leggendo alcuni volumi o articoli di vecchie riviste, è possibile ricostruire una storia dai tratti comuni che ci mette in scena nella cena del Natale. Una storia che contiene molte storie e un'aneddotica straordinaria mista a leggenda e mitologia così affascinante da rendere ancora più magico il tempo del Natale. Come quella delle "nove cose" raccontata da Federico Valicenti, lo chef cibosofo di Terranova del Pollino, sia ai suoi ospiti che nel suo libro "Cibando Dante": "Nell'Italia meridionale la sera della vigilia di Natale ci si sedeva a tavola e si mangiavano 9 cose,

9 alimenti. Una noce, un fico, un'alice, una cipolla, un chicco d'uvetta, un'oliva, uno spicchio d'arancia, un pezzo di pane, un bicchiere di vino e attraverso il rito si glorificava Maria per aver partorito Gesù. Le nove cose, nei racconti di chi li preparava, simbolicamente erano l'aiuto degli abitanti di Betlemme a Maria che, bussando a nove case, gli offrivano un alimento per ogni abitazione in modo da poterla sostenere nel parto. Rimane straordinaria la configurazione del parto di una donna attraverso la comunanza del cibo. Il racconto continua dicendo che l'importante è che tutte le cose siano tonde, perché Gesù non ama le spigolosità. Straordinaria metafora della solidarietà, dell'amore e della sussidiarietà. Il cibo lascia il suo ruolo di nutrimento e si veste di significati e riti." ("Cibando Dante" di Federico Libero Valicenti, Editrice Universitas Società cooperativa, 2021). Nel suo libro il maestro Valicenti presenta anche le due ricette nelle quali vengono usate le "nove cose": le lagane della sera della vigilia di natale alle 9 cose e la minestra alle 9 cose ribollita 9 volte, che vi proponiamo in queste pagine.

DAI RACCONTI DI UN TEMPO LE USANZE DI OGGI

Nella tradizione lucana la pietanza principale era e resta il baccalà, pesce di estrazione popolare facile da conservare e alla portata di tutti. A seconda delle zone della Basilicata, il baccalà può essere cucinato in diversi modi, con una



zuppa di cipolle, fritto con gli immancabili peperoni cruschi oppure con il cavolfiore come è d'uso in alcune aree dell'Alto Bradano. L'utilizzo del baccalà, così come delle alici usate per condire gli spaghetti della cena della vigilia, risale a moltissimi anni fa, quando la conservazione del pesce non era garantita dai frigoriferi. Si usava quindi un tipo di conservazione sotto sale, e la maggior parte delle famiglie non potevano permettersi pesce fresco e di migliore qualità. Del baccalà non si buttava via nulla, ogni parte era utile per un piatto differente e per ricette composte con le poche materie prime disponibili.

Riannodando i fili della storia che lega la nostra regione alla tavola del Natale emergono ulteriori aneddoti e dettagli, come quelli raccontati da Gianni Latronico

nell'articolo "Il Natale a Ferrandina (In Lucania)", del 1990: "Era un punto di orgoglio per la laboriosa massaia preparare il cenone con le sue proprie mani, utilizzando cibi fatti in casa o portati dalla campagna senza doversi rivolgere ai bottegai, se non in casi eccezionali. Si racconta che una massaia, intenta a impastare la 'massa' per il pane, ne venisse distolta, attratta dalla processione dei pastori con le cornamuse. Lo spettacolo che le si presentò era talmente suggestivo che la pia donna seguì il corteo degli zampognari, dimenticandosi totalmente della massa, lasciata sulla madia. Al suo rientro la trovò purtroppo passata di lievito; ma, per quel senso del risparmio, innato nelle antiche donne lucane, bene pensò di immergerla, a forma di ciambella, nell'olio d'oliva, che mise a

friggere in una padella. Grande fu la sua meraviglia davanti alla fragranza, alla morbidezza e allo splendore delle pettole; ma, per devozione, ne appese alcune alla 'camastra' perché l'angelo tutelare del focolaio domestico, passando per benedire il ceppo natalizio, potesse degustarle. L'indomani la brava massaia esibì ai parenti e vicini le sue pettole che da allora divennero il simbolo e il cibo natalizio caratteristico della gente lucana". ("Il Natale a Ferrandina (In Lucania)", di Gianni Latronico, Rassegna delle Tradizioni Popolari Anno III - N. 2-3 Doppio Ottobre - Novembre - Dicembre 1990). Magia, mito, leggenda e narrazioni coinvolgenti proprio come quella di Raffaele Nigro, scrittore e saggista melitano, che nell'articolo "Su Natale il sole sorge ancora" racconta così il sapore e il suono del Natale: "Si comincia con l'Immacolata, sorella di san Nicola. Di Concettine il Sud è ancora pieno, girano per casa con il fazzoletto annodato sulla nuca, sbracciate e nervose. Devono dare ancora la cera, spolverare, lucidare i mobili per dedicarsi finalmente alla buona tavola, gli occhi di santa Lucia, il rosolio di limone, i calzocelli, gli amaretti, la pasta di mandorle, le castagnelle. L'odore di mandorle abbrustolite riempiva di casa e si fondeva con l'aria di fumo delle strade.



MINESTRA ALLE 9 COSE RIBOLLITA 9 VOLTE



INGREDIENTI:
400 gr di fagioli cannellini secchi
300 gr di pane toscano raffermo
1 mazzo di cavolo nero
1/4 di verza
1 mazzo di bietole
1 cipolla grande
1 porro
2 carote
1 costa di sedano

Mettere a bagno i fagioli la sera prima. Una volta che i fagioli sono ammorbiditi, scolarli dell'acqua di ammollo e lessarli in abbondante acqua e rosmarino. Infine, scolare i fagioli, conservando l'acqua di cottura. Tritare finemente la cipolla e il porro, tagliare a pezzettini piccolissimi carota e sedano, soffriggere in un pentolone capiente con 4 cucchiaini di olio per due minuti, aggiungere il timo fresco. Lasciare rosolare 1 minuto, aggiungere il cavolo nero pulito, lavato e tagliato, insieme alla bietola pulita e tagliata e la verza affettata. Aggiungere l'acqua dei fagioli, far prendere il bollore, coprire con un coperchio e lasciare sobbollire

a fuoco dolce per 2 ore circa, aggiungendo di tanto in tanto l'acqua calda dei fagioli o brodo vegetale caldo. Aggiungere i fagioli e coprire con brodo caldo e lasciare cuocere a fuoco basso per 30 minuti. Aggiustare di sale. Mettere sul fondo di una scodella del pane raffermo e versare sopra qualche mestolo di zuppa. Ripetere l'operazione ogni volta che si riscalda la minestra (ribollita), aggiungere un paio di mestoli di brodo, un filo d'olio e cuocere di nuovo su fuoco basso nel cocchio per il tempo che si scaldi. Aggiungere ancora sale e pepe, se piace, aggiungendo uno strato di pane e uno di minestra fino a riempire la pentola.



LAGANE DELLA SERA DELLA VIGILIA DI NATALE ALLE 9 COSE



INGREDIENTI:
300 gr di lagane (tagliatelle)
70 gr di mollica di pane raffermo
20 gr di gherigli di noci
10 gr di mandorle sbucciate e tritate
30 gr di olio extra vergine
200 gr di baccalà spugnato e dissalato
1 cipolla sponzale
10 gr di uva sultanina
1 fico secco

Mondare e tagliare a fette la cipolla. In una capiente padella versare olio extra vergine, aggiungere la cipolla e far appassire per circa 5 minuti. Aggiungere il baccalà spugnato, un bicchier d'acqua e far cuocere per altri 8/10 minuti, quindi, versare l'uva sultanina, continuare la cottura per altri 5 minuti. Chiudere il fuoco e aggiungere al sugo il fico tagliato a metà. Aggiustare di sale. Cuocere la pasta in abbondante acqua salata. Tritare finemente i gherigli di noci e le mandorle. In una padella antiaderente ungere con un poco di olio e tostare la mollica di pane a fuoco alto, quindi, aggiungere il tritato di mandorle, noci. Scolare la pasta e versare nella padella con il sugo di baccalà, amalgamare bene. Versare nei piatti di portata e condire con la mollica di pane tostato e frutta secca.

Ne rubavo qualcuna che ancora scottava. Poi bisognava girare la manovella, e la tritatrice sputava la pasta attraverso una serie di dischi a fori sempre più stretti". ("Su Natale il sole sorge ancora" Raffaele Nigro Rassegna di tradizioni popolari anno II - Numero 1, Dicembre 1988 Gennaio - Febbraio 1989). Ma è nel libro di Raffaele Riviello "Ricordi e note su Costumanza, vita e pregiudizi del popolo potentino", del 1893, che risiede il più grande giacimento di memorie storiche del rapporto tra i potentini e la tavola natalizia. "Non è meraviglia se si aspettava con vera bramosia il Natale, perché solo allora in tutte le famiglie,

ricche o povere, col fior fiore della farina di carosella si facevano i tradizionali picciliatiedd', che erano per noi come il panettone per Milano; piccioli di nome (se mai non si voglia ricorrere per filologia al picchiolato di Pistoia per le punte di mandorle infisse nella crosta), ma grandi e grossi di forma e di peso. Che insolito affacciarsi era in quei giorni per questi famosi picciliatiedd' simbolo di straordinaria ed annuale esultanza! Il pesce veniva da Salerno, da Taranto, da Monte Gargano, da Bari e da Molfetta con vatiche cioè sul dorso dei muli, anche quando vi erano le vie nuove; e ne veniva in abbondanza; laonde assordavano

le voci dei pisciaiuoli. C'è chi capituni, capituni, gridavasi con l'enfasi larga e schiacciata marinese, alla quale rispondeva col suo accento attonato il Salernitano: Oh, che treglie! oh, chi mirluzz'!... Signò vinite ca, ca teng' li treglie fresche. Quelle voci a cantilena marinaresca segnavano la nota più viva ed allegra per chi poteva spendere, perché allora le famiglie dei contadini, in vece del pesce, si contentavano del baccalà il proverbio potentino dice: (lu baccalà pur' è pesc') e dei fasuli, cibo che forse nei più antichi tempi era il piatto prelibato, e di rito in quella sera. Verso l'ora del tramonto non vi era casa, donde

non si vedessero uscire colonne di fumo dalla ciumminiera e da ogni parte; e non si sentisse il nauseante odore del baccalà, o del pesce fritto alla padella, o del capitone, messo ad arrostitire allo spiedo, aspergendosi spesso con larghi spruzzi di aceto e olio; o il tanfo delle frittelle di scrupedd', strufuli, chiènile, paste di farina lattiginosa, e indurita con torlo d'uovo, che si friggevano in olio abbondante, e sopra si versava un po' di miele, facendo da piatto dolce pel Natale". (Raffaele Riviello, "Ricordi e note su Costumanza, vita e pregiudizi del popolo potentino", Tipografia Editrice Garramone e Marchesiello, 1893). E

ancora: "Minestra maritata e strascinari erano i piatti caratteristici del Natale. Dicevasi maritata, con felleccissima metafora, perché composta di scarole, vezze, finocchi, acci e cardoni, facendosi ducumare (cuocere bene) nel brodo di gallina e di salami saporitissimi, mischiandovi anche formaggio grattugiato e a pezzettini. Li strascinari erano pasta casareccia, detti così, perché strisciati a forza di dita sulla cavaruola (tavoletta incisa a disegni). Scolandosi cotti, dal caldaio, si mettevano a strati nel piatto, conciandoli copiosamente (condendoli) di formaggio o brodo di capone, da farne il

zucché ogni strascinaro era un boccone prelibato, e ne bastavano una trentina a saziare il gusto e l'appetito per ricordare lietamente il Natale." (Raffaele Riviello, "Ricordi e note su Costumanza, vita e pregiudizi del popolo potentino", Tipografia Editrice Garramone e Marchesiello, 1893).

DULCIS IN FUNDO

Per chiudere la cena, il pranzo e per i giorni a seguire non possono mancare alcuni dolci tipici quali: "Le Crespule", dolci fritti a base di farina e uova; "I bucc'nott", calzoncelli a base di sfoglia ripieni di castagnaccio, la famosa crema a base di castagne; le "Strazate",

biscotti alle mandorle tipici di Matera; i calzoncelli di Melfi, alcune versioni prevedono buccia di limone o di arancia nel ripieno mentre altre prevedono pari qualità di mandorle e cioccolato fondente; i "Pizzacannella" di Forenza, biscotti lucani tipo mostaccioli a pasta morbida ottenuti da un impasto composto da farina, zucchero, uova, cannella, cacao, mandorle; il "Cuzone Forenzese" la cui ricetta originaria prevede l'utilizzo di tonno, alici, fichi e frutta secca, anisetta, miele, cannella, cioccolato e li immancabili "spunzal". Sul vino, dal fermo alle bollicine, la Basilicata offre una vasta gamma di prodotti di altissima qualità

per ogni tipo di gusto e disponibilità economica. Il cibo di Natale come collante di comunità e linguaggio che crea territori interiori e squaderna i confini. Il sapore della festa che rinnova l'infanzia, pesca nei ricordi e ritrova la manualità delle nonne, rinnova la bellezza della convivialità facendosi futura nostalgia, quel sentimento potentissimo e delicato che ci fa tornare ogni volta in quel luogo dove tutto ha avuto inizio e dove sappiamo di essere amati: a casa.



ALESSANDRA MINA

L'avventura straordinaria di un fotografo che ha saputo inventare un modo nuovo di ritrarre i protagonisti dello star system internazionale

Ron Galella, paparazzo superstar

C'è un grande talento lucano al centro della mostra a cura di Alberto Damian prodotta da SIME BOOKS in collaborazione con Città di Conegliano, a Palazzo Sarcinelli a Conegliano (Treviso), in programma fino al 29 gennaio 2023. "Ron Galella, Paparazzo Superstar" è la prima retrospettiva al mondo del più famoso paparazzo della storia della fotografia, che ha origini italiane, e precisamente lucane: suo padre Vincenzo, ebanista, era nato a Muro Lucano, in Basilicata. La mostra riunisce oltre 180 ritratti di celebrities, attori, musicisti e artisti degli anni '70, '80 e '90, selezionati tra oltre 3 milioni di scatti del suo archivio. Nato a New York nel 1931, Ron si



Alcuni scatti di Galella alle celebrità: Madonna e Michael Jackson nella foto di apertura; Sophia Loren in alto e, qui a destra, Diana Ross.

appassiona alla fotografia durante il servizio militare in Corea. Dopo la laurea in fotogiornalismo all'Art Center College of Design di Los Angeles, comincia a fotografare le celebrità durante le premiere cinematografiche, vendendo i propri scatti ai principali tabloid statunitensi.

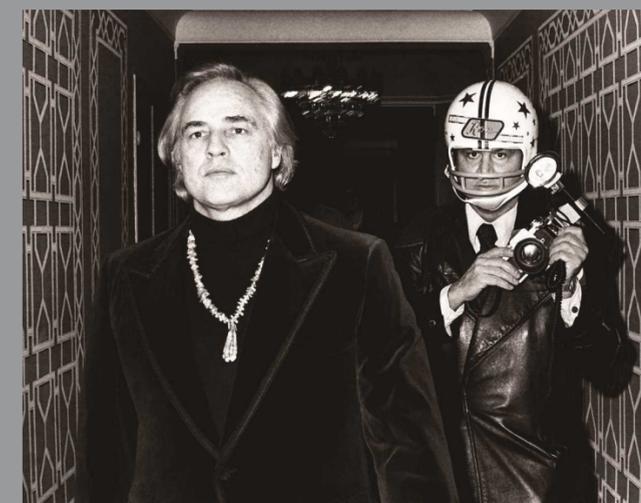


Spirito tenace e determinato, arguto e spesso incurante del pericolo, Galella è un vero rappresentante del carattere regionale della Basilicata. Le sue foto sono apparse su giornali come Time, Harper's Bazaar, Vogue, Vanity Fair, People, The New York Times, Life e sono state esibite nei musei di tutto il mondo, come il Moma di New York e il Moma di San Francisco, la Tate Modern di Londra e l'Helmut Newton Museum di Berlino. Newsweek l'ha soprannominato "Paparazzo Extraordinaire", per Time e Vanity Fair è il "Padrino dei paparazzi americani". Nel 2009 il Comune di Muro Lucano, in Basilicata, gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Nel 2010 il regista Leon Gast ha prodotto "Smash

His Camera", il documentario premiato al Sundance Film Festival di quell'anno, che racconta la sua lunga e movimentata carriera. Ron Galella si è spento nella sua casa in New Jersey il 30 aprile 2022, all'età di 91 anni. Il percorso espositivo offre ai visitatori la possibilità di scoprire punti di vista originali su personaggi iconici che compongono la mitologia pop condivisa da intere generazioni. I protagonisti sono ritratti dietro le quinte della fama, alla ricerca di reazioni ed emozioni. "Ron Galella, Paparazzo Superstar" non è solo una mostra fotografica; è soprattutto un viaggio nella memoria di un'epoca.



Da sinistra, in senso orario: Jackie Kennedy, Paul Newman, Marlon Brando e, insieme, John Lennon e Mick Jagger.



Tutti pazzi per Topolino in Basilicata

Cinque storie del topo più famoso del mondo ambientate tra Matera e i parchi lucani. Caccia alla prima copia da collezione

C'è chi non leggeva Topolino da quarant'anni e ha girato tutte le edicole di Matera per trovarne una copia. C'è chi, con pudore, ha chiesto ai figli di comprarlo. Chi è arrivato fino a Potenza per non perderlo e chi, addirittura, ha supplicato qualche amico fuori regione pur di procurarselo. È andato a ruba il numero 3494 delle storie del topo più famoso del mondo ambientato nei Sassi. Sui social, nella bolla della timeline lucana, il giorno dell'uscita, il 9 novembre, è stato un rincorrersi di informazioni a caccia della copia da collezione, pari solo al fermento che nelle settimane precedenti c'era stato per la registrazione Spid propedeutica al bonus gas. Argomento monotematico, dove trovo Topolino? I fortunati acquirenti hanno quindi sfoggiato l'oggetto del desiderio con la classica 'photo opportunity' su Facebook, a dispetto di chi si è dovuto accontentare dei resoconti di cronaca. "Topolino e il segreto dei Sassi" con una copertina (disegnata da Stefano Zanchi) che richiama inequivocabilmente il rione antico di Matera è stato la prima di cinque

storie che la matita del disegnatore della Walt Disney (edizioni Panini comics) ha immaginato in Basilicata grazie a un accordo promozionale con l'Apt. Tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2023 Mickey Mouse farà tappa poi nei parchi della Lucania: "È sempre bello tornare in Italia e scoprire luoghi incredibili come questo! Devo davvero ringraziarti Rock", dice il topo nel primo numero all'amico con il quale si avvia a sbrigare una faccenda spinosa nel labirinto delle caverne materane. E Rock gli risponde che bisogna anche ricordarsi di ringraziare il bisnonno da cui tutto è partito. Il turismo transnazionale delle radici che si celebrerà in tutto il Paese prossimamente è tutto in questo dialogo tra il topo americano che viene in Italia e il figlio di emigrati di seconda/terza generazione alla ricerca della terra dei padri. Non c'è che dire, è ben riuscita la strategia di marketing del direttore dell'Apt, Antonio Nicoletti che, grazie anche all'accordo con l'assessorato all'Ambiente della Regione Basilicata, ha puntato sul fumetto (di carta ma scaricabile anche in



© APT BASILICATA

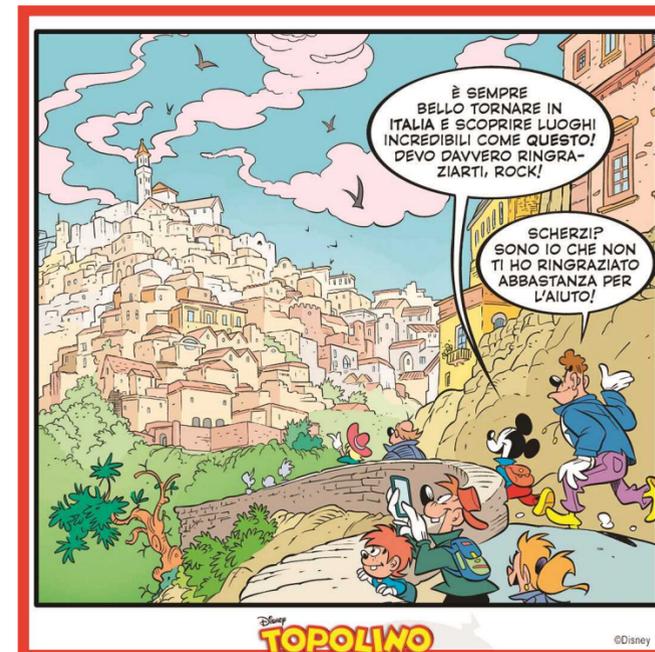
digitale) oltre che sul gaming, già l'anno scorso, per promuovere il territorio e comunicare sia il patrimonio archeologico che quello naturalistico. Per le Tavole palatine di Metaponto, infatti, era Epeo, il mitologico costruttore del cavallo di Troia (le cui origini però sono rivendicate anche dalla Calabria dell'alto Jonio cosentino) a guidare il turista alla scoperta della Basilicata, grazie al

rilascio di una mappa liberamente scaricabile e fruibile da tutti gli appassionati di videogames e di Minecraft in particolare. Il viaggio accompagnava il giocatore alla scoperta delle bellezze del Metapontino, partendo dalle incontaminate spiagge affacciate sul mar Jonio, in una moderna cittadina balneare che ospita un giovane turista, ma che presto si rivela un'avventura ricca di colpi di scena.

Dalle limpide spiagge del lido di Metaponto, il protagonista della mappa si ritrova a visitare i più importanti luoghi della Magna Grecia in un susseguirsi entusiasmante di sfide e di missioni da risolvere, vincere e completare. Questa volta, nella serie lucana dell'intrepido topo detective nato dalla fantasia di Walt Disney (testi di Francesco Artibani, disegni di Giampaolo Soldati e colori di Mar-

tina Ardonova), gli sceneggiatori si sono fatti guidare dalle suggestioni dei parchi regionali portando le avventure di Mickey Mouse & c. da Matera al Pollino e poi nel Parco regionale di Gallipoli Cognato e Dolomiti lucane; nel Parco regionale del Vulture e in quello dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese. Le avventure dell'amatissimo Topolino erano state annunciate al

Lucca comics da Antonio Nicoletti e da Francesco Pavone, editor Panini Disney, come strumento di formidabile operazione di comunicazione fatta già in altre città italiane, a Ravenna per esempio con Dante o a Firenze con Leonardo, nel segno di quella tipizzazione territoriale del racconto che accomuna ormai molte iniziative editoriali, un mix tra identità locale e brandig, reciprocamente utile a



Il direttore generale di Apt Basilicata, Antonio Nicoletti, al Lucca Comics and Games, dove è stato presentato il progetto che prevede l'uscita di cinque numeri di Topolino dedicati al territorio della Basilicata.

chi sceglie di fare promozione in questo modo e a chi adatta la fantasia creativa a uno storytelling iperlocale. Insomma un successo, anche se qualcuno, come l'attore materano Antonio Andrisani, ha scherzato ma non troppo scrivendo sul suo profilo Facebook: "Matera non è una città per topolini. Piuttosto per Zii Paperone e Nonne Papera. Spero inoltre che i Sassi che tanto ci esaltano nei fumetti, cinema e televisione, siano tutelati nella realtà e nella quotidianità. Perché francamente vengono spesso violentati e trasfigurati. Oltre alla vanità è indispensabile il rispetto per questo nostro patrimonio". Pochissimi spunti critici per un'operazione che ha appassionato tutti. Persino alla Regione Basilicata, in austeri giorni di rimpasti, bilanci e crisi da affrontare, il topo dalle orecchie larghe ha portato una ventata di simpatia e di leggerezza, tanto da dedicargli un podcast.



Avatar 2, l'ecologia e la sostenibilità al cinema

Il sequel del film più visto della storia, in uscita a dicembre, sarà il più sostenibile della storia: pannelli solari negli studi di produzione, trasporti sostenibili, divieto della plastica nel set

Ci sono voluti più di dieci anni (Avatar uscì nel 2009), ma ora mancano solo poche settimane all'uscita del sequel del film campione d'incassi. La data è certa: 14 dicembre e la squadra è la stessa perché squadra vincente non si cambia. Per cui Jon Landau, produttore di 'Titanic' (che gli valse l'Oscar) e di 'Avatar', torna a collaborare con James Cameron, alla regia di entrambi e

anche di questo sequel che mette al centro la tematica ambientale. Il primo Avatar fu un momento spartiacque per l'evoluzione tecnologica del cinema (basti dire che da solo fece da propulsore per la digitalizzazione dei proiettori nelle sale) e un momento importante per portare all'attenzione di Hollywood la tematica dell'emergenza ambientale. Diventò il film di maggiore incasso della storia

(ancora lo è, ma in Basilicata il film più visto della storia rimane "Basilicata coast to coast"), mostrò un intero mondo in computer grafic creato nel minimo dettaglio, mostrò le potenzialità del motion capture. La ragione di tutta quest'attesa per il sequel (contemporaneamente sono state scritte anche le sceneggiature successive) è che James Cameron è un genio decisamente ossessivo, si è fatto costruire un sottomarino personalizzato per esplorare le profondità dell'oceano, maniacale come fu per "The Abyss"

(il suo film del 1989) senza considerare quello che ha fatto per girare "Titanic" nel 1997. "La via dell'acqua" come dice il titolo sarà un film che sostituisce l'aria con l'acqua. Se nel primo Avatar i Na'vi cavalcavano uccelli simil-preistorici, adesso i personaggi entrano in contatto con un'altra tribù del pianeta Pandora e cavalcano pesci giganti. Lunghe parti del film sono ambientate sott'acqua e, in generale, l'elemento acquatico ha tutta una sua economia ecologica. Se infatti Avatar già era una storia dai forti richiami ambientalisti, gli anni trascorsi non hanno fatto che rendere quel tema ancora più centrale. Il messaggio ambientale è netto: il pianeta è un enorme organismo vivente strettamente connesso alle forme di vita che lo popolano. Nel seguito del film il regista americano ha concretizzato il messaggio riducendo ancora di più l'impatto ambientale legato alla realizzazione della pellicola. Il film è stato girato all'MBS Media campus, studio di produzione all'avanguardia di Manhattan Beach, in California, in un'area di oltre centomila metri quadrati nella quale sono stati installati pannelli solari, è stato effettuato un programma di conservazione dell'acqua, sono stati utilizzati prodotti ecologici per pitturare e pulire e programmi per promuovere il trasporto sostenibile dei propri dipendenti. Cameron ha spiegato che il film è stato fatto con l'obiettivo di combattere lo scetticismo nei confronti dell'emergenza climatica e creare una coscienza ambientale. Coerentemente si è rifiutato di girare in Amazonia, lasciando la magia della selva con la sua vegetazione sacra alla costruzione grafica digitale. "Ci siamo concentrati molto sugli oceani e sulle creature che vivono nell'acqua e abbiamo usato la fantascienza come metafora per capire la nostra influenza sull'ambiente", ha spiegato il produttore



© 20TH CENTURY STUDIOS



© 20TH CENTURY STUDIOS

in conferenza stampa, presentando a settembre un'anteprima di 15 minuti del film. "Abbiamo cercato di realizzare una produzione molto green e non abbiamo utilizzato la plastica sul set. Non si può predicare bene e razzolare male perché le nostre azioni hanno un impatto sul mondo. Spero che gli spettatori, quando vedranno il nostro film, usciranno dal cinema guardando le cose in modo diverso e pensando che c'è una connessione intorno a noi".

(L.S.)

In Avatar 2 il rapporto con l'ambiente è molto forte: lunghe parti del film sono ambientate sott'acqua e, in generale, l'elemento acquatico ha tutta una sua economia ecologica.

Orizzonti idee dalla Basilicata
Mensile - Anno 5°
n. 44/novembre/dicembre 2022
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale
Simona Benedettini, Luigi Ciarrocchi, Mario De Pizzo, Manfredi Giusto, Eugenio Lopomo, Enrico Mariutti, Marco Marsili, Cinzia Pasquale, Sergio Ragone, Cristiano Re, Lucia Serino, Davide Tabarelli, Claudio Velardi

Direttore responsabile
Mario Sechi

Coordinatrice
Clara Sanna

Redazione Roma
Evita Comes, Antonella La Rosa, Simona Manna, Alessandra Mina, Serena Sabino, Alessandra Spalletta

Redazione Potenza
Orazio Azzato, Ernesto Ferrara, Carmen Ielpo

Impaginazione
Imprinting, Roma

Contatti
Roma: piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Website
www.enibasilicata.it

Stampa Tecnostampa srl
via P. F. Campanile, 71
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)
www.grafichedibuono.it

Editore Eni SpA
www.eni.com

Foto
Foto di copertina: Tony Vece

Chiuso in redazione
il 28 novembre 2022

Tutte le opinioni espresse
su "Orizzonti" rappresentano
unicamente i pareri personali
dei singoli autori.



Carta: Lecta GardaMatt Art 115 gr
Inchiostri: Heidelberg Saphira
Ink Oxy-Dry

Orizzonti N. **44**
NOVEMBRE
DICEMBRE 2022

idee dalla Basilicata

Gli eventi del 2022

La Basilicata, un modello virtuoso

di Lucia Serino

La riforma è partita

di Vito Bardi

Il “modello Basilicata” che ha impressionato l’Europa

di Luigi Santoro

2023: le bollette scenderanno

di Davide Tabarelli

Il nuovo protagonismo dell’Italia

di Mario De Pizzo

La parola “pace” e il suo vero valore

di Gerardo Lasalvia

Dodici mesi di attività

L’ingegnere che “scala” la manutenzione del COVA

di Lucia Serino

Il ruolo del cittadino, protagonista attivo

Ci vediamo “sopra Potenza” per le luminarie e i Turchi

di Luigia Ierace

Storie e miti natalizi della tavola lucana

di Sergio Ragone

Ron Galella, paparazzo superstar

di Alessandra Mina

Tutti pazzi per Topolino in Basilicata

di Lucia Serino

Avatar 2, l’ecologia e la sostenibilità al cinema



C'è voglia di bellezza

Il Bel Paese è su

mag 1861

TUTTI NE PARLANO
NOI LO RACCONTIAMO

SFOGLIA [MAG1861.IT](https://mag1861.it)

AGI >